

Una donna vestita di sole

TEXT Sara Tagliagamba



“Nel cielo apparve poi un segno grandioso: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e sul suo capo una corona di dodici stelle” (Apocalisse 12,1-2). E’ questa frase, dolce e potente al tempo stesso, che fissa l’immagine dell’Immacolata Concezione, alla quale l’arte avrebbe attinto per molti secoli. Il dogma dell’Immacolata Concezione, per il quale Maria è rimasta immune dal peccato originale fin dal suo concepimento, tuttavia, sarà proclamato soltanto l’8 dicembre 1854 da papa Pio IX con la Bolla *Ineffabilis Deus* che chiude la lunga disputa teologica che in Occidente aveva coinvolto in particolare gli ordini mendicanti dei francescani

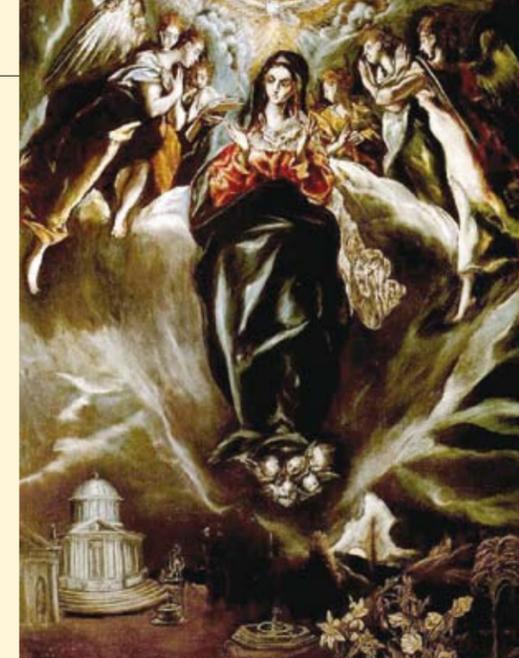
favorevoli e dei domenicani contrari al dogma. Invece in Oriente la festività della Nascita di Maria venne celebrata a partire dal VI secolo: da qui fu introdotta in Italia Meridionale per poi passare successivamente in Europa a seguito della conquista normanna. Già Sant’Agostino nel suo *De natura et gratia* aveva sottolineato che, nonostante l’asserzione di San Paolo per cui tutti gli uomini sono macchiati dal Peccato Originale perché discendenti da Adamo, affermava che la pietà popolare imponeva di riconoscere Maria senza peccato. Infatti la celebrazione dell’Immacolata ebbe da prima una dimensione marcatamente popolare e Santa Croce sull’Arno fu uno dei primi luoghi a celebrare la ricorrenza dell’8 dicembre grazie a Santa Cristiana che ricevette, tra le grandi grazie

mistiche, il privilegio singolare della rivelazione dell’Immacolata Concezione di Maria. Tra i primi teologi che appoggiarono apertamente il dogma vi furono il benedettino Pascasio Radberto e Sant’Anselmo, ma fu Eadmero, monaco di Canterbury e discepolo di Sant’Anselmo, che nel 1128 scrisse il primo trattato sull’Immacolata Concezione. Si accesero a seguito di queste posizioni fervidi dibattiti teologici fino al 1477, quando papa Sisto IV concesse il suo beneplacito ad una Messa della Concezione: dobbiamo aspettare fino al 1695 perché Innocenzo XII approvi un’altra Messa della Concezione e il 1708 perché

con papa Clemente IX la festa divenga di precetto. Un ulteriore impulso alla celebrazione dell’Immacolata Concezione avvenne nel 1830 con le apparizioni della Vergine a Caterina Labouré, che promosse la diffusione della Medaglia Miracolosa con l’invocazione: “O Maria, concepita senza peccato, pregate per noi che ricorriamo a voi”, ma sarà nel 1858 a Lourdes che, a suggello di quanto la Chiesa aveva proclamato con la bolla di papa Pio IX, la Vergine si presentò con queste parole “Io sono l’Immacolata Concezione”. Il percorso della fede fu accompagnato nei vari secoli da quello artistico: in Italia una delle prime opere dedicate all’Immacolata è quella del pittore Carlo Crivelli, firmata e datata 1492. Commissionata per la Chiesa di San Francesco alla Pergola, la pala mostra la Vergine circondata da simboli derivati dalla Bibbia: la purezza della Vergine, oltre al cartiglio recante l’iscrizione “ut in mente dei ab initio concepta

fui ita et facta sum”¹, è simbolizzata dal candido giglio immerso nel vaso di cristallo e dai festoni di frutta che, emblema della fertilità, alludono al Mistero dell’Incarnazione. Le immagini dell’Immacolata ricevono un forte impulso tra la fine del Cinquecento e l’inizio del Seicento, in particolar modo in Spagna. Oltre al Libro dei Proverbi, sarà il Cantico dei Cantici a fissare l’iconografia dell’Immacolata *Tota Pulchra* (4,7 “Tutta bella tu sei, amica mia, in te nessuna macchia”). Gli attributi ricorrenti sono il giglio (2,1-2 “Io sono un narciso di Saron, un giglio delle valli. Come un giglio fra i cardi, così la mia amata tra le fanciulle”), la torre (4,4 “Come la torre di Davide il tuo collo, costruita a guisa di fortezza”), il giardino e la fontana (4,12 “Giardino chiuso tu sei, sorella mia, sposa, giardino chiuso, fontana sigillata”; 4,15 “Fontana che irrori i giardini, pozzo d’acque vive e ruscelli sgorganti dal Libano”). A questi attributi si uniscono quelli dedicati delle Litanie, approvate con decreto pontificio da Sisto V nel 1584. Torre di Davide, Porta del Cielo, Arca dell’Alleanza, Specchio della Santità Divina, Sede della Sapienza, Tempio dello Spirito Santo, Tabernacolo dell’Eterna Gloria, Rosa Mistica, Torre di Davide, Torre d’Avorio, Casa d’Oro, Stella del Mattino: sono questi gli attributi che iniziano a costellare i dipinti della Vergine, raffigurata sulla falce della luna, vittoriosa sopra il serpente e coronata dal diadema delle dodici stelle. Come gemme luminose questi attributi costellano il cielo della Rivelazione, popolandolo di segni cristallizzati, immateriali e tangibili, nei dipinti di Velasquez, Zurbaran, El Greco e Murillo. E’ questa abbondanza di simboli che circonda la *Tota Pulchra* e fissa l’immagine teologica dell’Immacolata Concezione: da un lato manifesto di una complessa e sofisticata dottrina teologica che vedeva schierarsi in una serrata disputa i più grandi teologi di tutti i tempi, dall’altro l’immagine tenera e più accessibile della Mamma Celeste, rifugio sicuro per ogni credente.

Tota Pulchra: l’Immacolata Concezione nelle immagini dei grandi maestri



Nella pagina a fianco: **Carlo Crivelli**, *L’Immacolata Concezione*, 1492, National Gallery, Londra, Tempera su tavola, 194,3 x 93,3 cm. - **Francisco de Zurbarán**, *The Immaculate Conception*, 1630-35, Museo del Prado, Madrid, Olio su tela, 139 x 104 cm. In alto in questa pagina: **El Greco**, *The Immaculate Conception*, 1605-10, Thyssen-Bornemisza Collection, Madrid, Olio su tela, 108 x 82 cm. - **Bartolomé Esteban Murillo**, *Immaculate of Crescent Moon*, Museo del Prado, Madrid, Olio su tela, 206 X 144 cm. Sopra: **Pieter Paul Rubens**, *The Immaculate Conception*, circa 1628, Museo del Prado, Madrid, Olio su tela, 198 x 137 cm. - **Diego Velázquez**, *The Immaculate Conception*, circa 1618, National Gallery, Londra, Olio su tela, 135 x 101,6 cm.

¹ Tratta dal Libro dei Proverbi 8,22-35: “Il Signore mi ha creato all’inizio della sua attività, prima di ogni sua opera, fin d’allora. Dall’eternità sono stata costituita, fin dal principio, dagli inizi della terra. Quando non esistevano gli abissi, io fui generata; quando ancora non vi erano le sorgenti cariche d’acqua; prima che fossero fissate le basi dei monti, prima delle colline, io sono stata generata. Quando ancora non aveva fatto la terra e i campi, né le prime zolle del mondo; quando egli fissava i cieli, io ero là; quando tracciava un cerchio sull’abisso; quando condensava le nubi in alto, quando fissava le sorgenti dell’abisso; quando stabiliva al mare i suoi limiti, sicché le acque non ne oltrepassassero la spiaggia; quando disponeva le fondamenta della terra, allora io ero con lui come architetto ed ero la sua delizia ogni giorno, dilettrandomi davanti a lui in ogni istante; dilettrandomi sul globo terrestre, ponendo le mie delizie tra i figli dell’uomo. Ora, figli, ascoltate: beati quelli che seguono le mie vie! Ascoltate l’esortazione e siate saggi, non trascuratela! Beato l’uomo che mi ascolta, vegliando ogni giorno alle mie porte, per custodire attentamente la soglia”.